Fact checking

HOBBY DI VALORE

Raccogliere soldi e giornalini può essere un buon investimento

Monete, francobolli e fumetti: la collezione vale una fortuna

Stime alte per un pezzo raro purché sia anche in buono stato. Conservate i numeri "uno" delle strisce e le affrancature ancora incollate ai documenti

GIULIA CAZZANIGA

Forse hai in casa un tesoro e non lo sai. Collezionare francobolli, monete o fumetti è una passione per milioni di italiani. E può essere un vero e proprio investimento. Se vuoi cimentarti nel collezionismo, o cerchi il modo di monetizzare le raccolte ereditate, ecco le dritte degli esperti.

MONETE

La numismatica è un tipo di collezionismo che non conosce crisi. Come puoi riconoscere una moneta di valore? «Monete di grande valore storico si possono acquistare per poche decine di euro perché molto comuni», spiega **Giuseppe Bertolami** è l'amministratore unico di Fine Arts, casa d'aste di Roma che vende all'incanto anche nei mercati internazionali, come sulla piazza di Londra. E non è nemmeno la rarità, ad alzare il prezzo: «Deve essere abbinata a qualità e conservazione eccellenti. I prezzi di una moneta da collezione vanno dalle poche decine ai milioni di euro». Evitate quindi i luoghi umidi, e resistete alle pulizie fai-da-te: la patina del tempo potrebbe essere un plusvalore, se il pezzo non è rovinato. Dove avviene la compravendita di monete? Oltre che nei circuiti delle case d'asta, oggi, afferma **Umberto Moruzzi**, titolare dell'omonimo negozio storico della Capitale, «le monete si scambiano nei mercatini e nei convegni, ma soprattutto su internet. Capita spesso che gli italiani entrino in negozio per cercare di vendere alcune monetine: spesso si tratta di un tentativo di racimolare qualche euro dalle collezioni ereditate. Altrettanto spesso queste collezioni non valgono molto». Le eccezioni, però, non sono rare. Anche una moneta-ciondolo di quei bracciali in voga negli anni '50 potrebbe avere un valore notevole.

«Se la collezione del nonno è stata curata con impegno e devozione la moneta rappresenta certo un'ottima forma di risparmio», svela Moruzzi: "Abbiamo acquistato piccole collezioni da diverse decine di migliaia di euro: tutto è possibile, si possono incassare anche 50mila euro». Per sapere se quanto avete trovato in soffitta abbia o meno un valore, affidatevi agli esperti, non a internet. Il primo parere è gratuito, per le valutazioni professionali si possono spendere anche mille euro, dipende dal valore. Anche le banconote da collezione seguono lo stesso percorso, ma sono meno collezionate dagli italiani. Le vecchie lire valgono ancora qualcosa? «Solo alcune, se in perfetto stato di conservazione», mette in guardia Moruzzi: «Colpa della prescrizione anticipata della lira voluta nel 2011 dal governo Monti: a differenza di altri Paesi, qui la moneta nazionale ha avuto una data di scadenza e ha perso ogni controvalore, incidendo anche sul mercato numismatico. Si trattò di un vero e proprio, seppur piccolo, default per il Paese».

QUANTO VALGONO LE MONETE DELLA VECCHIA LIRA

Le monete da cinquanta lire con la data 1958 non sono facilmente reperibili. Il valore varia **dai 20 ai 2.000 euro**

Le monete da cento lire riportanti la data 1955 non sono da ritenersi rare. L'interesse per questa moneta è soltanto per gli esemplari in conservazione fior di conio, difficili da reperire. In questi casi il valore commerciale può raggiungere cifre **intorno a 1.200 euro**

Le monete da dieci lire con la data 1954 è una moneta comune coniata in 95.250.000 esemplari. L'interesse per questa moneta è solamente nella conservazione fior di conio ed il suo valore si aggira **intorno ai 70 euro**

La tiratura limitata delle cinque lire del 1956 rende queste emissioni discretamente rare. Queste piccole monetine hanno valore di **50 euro** anche in conservazione non eccezionale; il valore in fior di conio è invece considerevole, **circa 1.500 euro!**

P&G/L

FRANCOBOLLI

Il collezionismo di francobolli, oltre che affascinante, è un mercato consolidato e può essere una forma molto seria di investimento. Le compravendite e gli scambi avvengono anche online. Ma la passione si muove per lo più nei circoli filatelici o in esposizioni: a Milano, pochi giorni fa, quella nazionale. I professionisti della Federazione fra le società filateliche italiane tramandano questo divertimento pure nelle scuole, organizzando campionati e sfide a colpi di collezione. «Il francobollo», spiega Bruno Crevato Selvaggi, autorità del settore, «è l'unico simbolo evidente di sovranità oggi in Italia: l'unica carta-valore che lo Stato italiano emette, dopo l'avvento dell'euro». Come capire cosa si ha tra le mani? «Un francobollo che è raro adesso lo era anche un tempo», spiega Crevato Selvaggi: «E se quindi si trova in un cassetto la collezione di papà o del nonno, potrebbe non avere più di un valore affettivo. Se però all'epoca la spesa fu l'equivalente di 2mila euro, oggi quella collezione potrebbe valerne 4mila». Non poco, se serve monetizzare in tempi di crisi, ma «il problema è che alcune serie, come ad esempio quelle del Vaticano degli anni '60, furono acquistate in massa: tutti ne hanno gli album pieni e nessuno li compra».

C'è poi un tipo di collezionismo più raffinato: quello dei **francobolli ancora incollati su documenti interi**, organizzati secondo criteri precisi in collezioni. «Da questa passione si possono trarre maggiori soddisfazioni economiche». E non c'è da temere sulla recente sentenza che ha fatto tremare gli appassionati condannando un commerciante: «Il tribunale di Torino si è occupato solo di documenti della pubblica amministrazione, dichiarandoli bene demaniale. Ma sono uno zerovirgola di quelli in circolazione». Da quali francobolli si può guadagnare di più? Da quelli rari. Che, «salvo casi particolari, sono quelli emessi nell'800. La filatelia italiana è molto ricca: nei vari Stati si emettevano francobolli anche prima dell'Unità e quelli sono in assoluto i più rari del mercato italiano». Fate attenzione ai falsi «i periti filiatelici sono i professionisti in grado di sciogliere i dubbi» e alle truffe online «meglio non spendere cifre altissime su internet».

FUMETTI

Editore e storico, **Gianni Bono** ha creato un portale che ha reso accessibili a tutti gli appassionati gli archivi sul fumetto di If Edizioni, guidafumettoitaliano.com. Gli chiediamo quando i fumetti possono valere una fortuna. La buona notizia per chi vuole monetizzare è che non sono gli storici, oggi, i più rivendibili. «Perché il collezionista di fumetti cerca ciò che ha perso della sua giovinezza e oggi hanno valore soprattutto gli evergreen: *Topolino* e gli albi *Disney*, *Tex* e *Diabolik*». Devono però essere in buone, anzi in ottime condizioni. Perché lo stesso fumetto può valere 5 euro o 5mila. E «bisogna distinguere gli originali dai falsi, le ristampe anastatiche degli anni '70: occorrono degli esperti per farlo». La redazione della Guida dà consigli (gratuiti) a chi ha qualche dubbio. «Valgono moltissimo i numeri 1. Se in ottime condizioni si arriva ai 30mila euro. Di Tex sono i primi 43 i più ricercati. Oltre a quelli che difficilmente gli italiani hanno in casa: i primi 29 volumi alle aste sono stati battuti a prezzi folli, ma è ragionevole pensare non esistano più di 10 collezioni nel mondo». Valgono, poi, le prime due annate di Topolino. E gli albi Nerbini, primo editore del personaggio Disney, degli anni '30. «Non portate i vostri numeri al mercatino senza aver fatto ricerche», consiglia comunque Bono: «Potreste guadagnare 5 euro da un fumetto che ne vale migliaia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il collezionista ha 2 milioni di "Panini"

«Mi hanno dato un assegno in bianco Ma non venderò mai le mie figurine»

Gianni Bellini è considerato il più grande collezionista al mondo di figurine di calciatori. Ne ha 2 milioni. Operaio tipografo in provincia di Modena, 54 anni, da quando ne aveva 20 ha raccolto 4mila album, tra figurine classiche e card dei giocatori. Circa la metà hanno il marchio Panini, azienda dove lo considerano il più grande esperto, una sorta di archivio vivente.

Come è iniziata?

«Attaccavo figurine come tutti i bambini. Poi a 19 anni mi sono sposato, ho trovato un lavoro e ho iniziato. È un hobby, ma impegna. Passo dalle 3 alle 4 ore davanti al pc a cercare nuovi esemplari, recensire gli album, scrivere agli appassionati. Il tempo non mi basta: ne ho 70mila ancora da attaccare».

Ha calcolato il valore della sua collezione?

«Non glielo dico».

Ha paura dei ladri?

«Ho installato un allarme a casa».

Ha pensato di vendere?

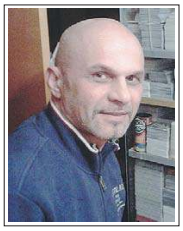
«Qualche anno fa è venuto da me un appassionato, figlio di un benestante italiano. "Vendi?", mi ripeteva. "No". Per convincermi mi ha firmato un assegno in bianco».

E lei?

«Solo per un istante, confesso, ho traballato. Io non vendo. Ho il mio lavoro, mia moglie il suo. Non siamo ricchi, ma stiamo bene così. La mia è una passione».

C'è chi fa delle figurine un business?

«Ho conosciuto un ragazzo che si è licenziato per dedicarsi al commercio di figurine di calciatori. Ho visto uno scudetto anni '80 venduto a 50 euro…».



Gianni Bellini

La sua preferita?

«Sono due. La prima della mia vita è di Sergio Carrantini, album '69-'70, capitano del Vicenza. Quella che preferisco è di Ivano Bordon, nel 1972-73, la prima pazzia».

In che senso?

«Avevo 10-12 anni. Un mio compagno di scuola l'aveva, mi mancava solo quella. Mi chiese 500 figurine in cambio. Accettai, ma mi mancava una bustina per arrivare a quel numero. Andai in edicola, la comprai, aprii… e trovai Bordon. Ma le 500 gliele ho date comunque».

Lo scambio e la compravendita oggi avviene soprattutto su internet?

«Purtroppo sì. Il bello della rete è che se esce qualcosa di nuovo lo vedi subito. Ma prima questa passione era fatta di corrispondenze epistolare con appassionati di tutto il mondo. Sono rapporti che ancora coltivo».

Nostalgia del "celo celo manca"?

«Moltissima. Sono tornato in edicola quest'anno, con il mio nipotino di 5 anni. Scambiare figurine con i compagni è un modo bellissimo di socializzare. E poi non c'è niente di più bello del profumo delle figurine appena scarti la bustina».

Completare un album è una spesa non da poco per i genitori, non pensa?

«Servono circa 120 euro a completare un album. Se compri tutta la scatola ancora incelofanata non avrai doppioni. Ma nessun genitore li spende. Anche perché togli il gusto dello scambio».

GIU.CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQWRuIyMjYmlxNGNjMTEtYjNlZi00MTU0LTllNzYtNGU5NGU2MjUwODU3IyMjMjAxNy0wMy0yN1QxNzowNjoxMCMjI1ZFUg==